

COMUNICAZIONI**Missioni valedoli
nella seduta del 24 gennaio 2002.**

Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Emerenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazocchi, Miccichè, Naro, Palumbo, Paoletti, Tangheroni, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Rivolta, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sgarbi, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Zaccara.

Annunzio di proposte di legge.

In data 23 gennaio 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

RUTELLI ed altri: « Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi » (2214);

BRUSCO: « Concessione di un contributo dello Stato all'associazione culturale "JOE PETROSINO International" di Padula » (2216);

MORMINO e COLA: « Modifiche al codice di procedura penale in attuazione dei principi del giusto processo » (2217);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CÈ ed altri: « Modifica all'articolo 11 della Costituzione in materia di partecipazione dell'Italia all'Unione europea » (2218);

DI GIOIA: « Disposizioni per agevolare l'attuazione di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili » (2219).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

In data 23 gennaio 2002 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa del deputato:

GIUSEPPE GIANNI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri » (Doc. XXII, n. 5).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 23 gennaio 2002 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 914. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale de-

nominata "Enduring Freedom". Modifiche al codice penale militare di guerra, approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303» (approvato dal Senato) (2215).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

STUCCHI: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, e all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature per le elezioni del sindaco, del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale » (1619);

SODA: « Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo » (2148) *Parere della X Commissione;*

RUTELLI ed altri: « Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi » (2214) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, IX, X e XI.*

II Commissione (Giustizia):

BUEMI ed altri: « Istituzione del giudice dell'esecuzione » (2135) *Parere delle Commissioni I e V;*

BUEMI ed altri: « Modifiche agli articoli 429 e 552 del codice di procedura

penale in materia di obbligo della motivazione per il decreto di rinvio a giudizio » (2136) *Parere della I Commissione;*

BUEMI ed altri: « Norme in materia di trattamento economico del personale di magistratura » (2152) *Parere delle Commissioni I e V;*

BUEMI ed altri: « Riforma in senso uninominale e maggioritario del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura » (2155) *Parere della I Commissione.*

IV Commissione (Difesa):

ASCIERTO ed altri: « Nuove norme in materia di rappresentanza militare » (2063) *Parere delle Commissioni I, II, V, IX, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale) e XII.*

VI Commissione (Finanze):

MOLINARI: « Disposizioni per il pagamento dell'imposta comunale sugli immobili attraverso la dichiarazione dei redditi » (930) *Parere delle Commissioni I e V;*

LICASTRO SCARDINO ed altri: « Disposizioni per agevolare gli investimenti e lo sviluppo delle associazioni sportive dilettantistiche » (2111) *Parere delle Commissioni I, V, VII e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).*

VII Commissione (Cultura):

GRANDI: « Disposizioni in materia di istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici » (1522) *Parere delle Commissioni I, V, XI, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

CARLUCCI: « Disciplina del settore dello spettacolo » (2109) *Parere delle Commissioni I, III, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, IX, X, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

X Commissione (Attività produttive):

MOLINARI: « Norme relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo e dei locali di intrattenimento notturno e in materia di sicurezza sulle strade » (566) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, VIII, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XII Commissione (Affari sociali):

BATTAGLIA ed altri: « Ordinamento della professione di sociologo » (142) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), III, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

MOLINARI: « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita » (562) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

RUZZANTE: « Norme a favore della sperimentazione dell'utilizzo degli animali a fini terapeutici (pet therapy) attraverso il rapporto intersoggettivo e coterapeutico tra l'uomo e l'animale » (1753) *Parere delle Commissioni I, V e XIII.*

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XII (Affari sociali):

MOLINARI: « Disposizioni per la partecipazione dei giovani alla vita politica e istituzionale » (556) *Parere delle Commissioni V, VII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali):

MOLINARI « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro » (1106) *Parere delle Commissioni I e II (ex*

articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni).

Trasmissione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 gennaio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, come sostituito dall'articolo 7 della legge 11 aprile 2000, n. 83, copia di un'ordinanza emessa dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 14 dicembre 2001, nei confronti del personale dell'intero comparto aereo per uno sciopero proclamato per il giorno 17 dicembre 2001.

Questa documentazione sarà trasmessa alla IX Commissione (Trasporti) e alla XI Commissione (Lavoro).

Trasmissione dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettere del 15 gennaio 2002, ha trasmesso due note relative all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea MOLINARI ed altri n. 9/1876/1 e LUMIA n. 9/1876/25, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 15 novembre 2001, concernenti la tutela del diritto alla salute dei cittadini residenti nelle isole minori e in comunità isolate.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Tragedia del rogo di San Gregorio Magno in provincia di Salerno)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della salute, del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia, per sapere – premesso che:

il tragico evento dell'atroce scomparsa di diciannove ricoverati, arsi vivi, nel centro di riabilitazione per disabili di San Gregorio Magno pone all'attenzione una serie di questioni e problemi di vario genere –:

se i Ministri interpellati, attesa la drammaticità della vicenda, non ritengano di approfondire i seguenti aspetti:

a) quali siano le disposizioni che vigono e quelle che si intendano adottare al fine di coordinare e potenziare un controllo generalizzato e preventivo sulle strutture e gli apparati di sicurezza di case di cura, nosocomi, case protette, centri di riabilitazione ed altre strutture;

b) se esistano e quali siano le misure di coordinamento con l'attività regionale in tema di controllo delle strutture sanitarie ed assimilate e gli eventuali interventi sostitutivi, atteso che, come nella fattispecie risulterebbe, così come appare dalla stampa, è intervenuto da parte di organi della regione Campania un provvedimento autorizzatorio, o comunque interlocutorio, che ha consentito la prosecuzione dell'attività del centro di San Gregorio Magno, ritenuto strutturalmente idoneo a differenza di quanto purtroppo deve evincersi oggi a sciagura intervenuta; a tale proposito appare grave la mancata

prescrizione e previsione quanto meno di adeguati collegamenti telefonici di emergenza;

se non ritengano opportune periodiche e preventive verifiche delle strutture sanitarie e parasanitarie in narrativa, anche in concertazione con le autorità regionali e/o in sostituzione dell'attività corrente di determinate regioni per inadempimenti o inefficienze che non garantiscono la puntuale verifica della sussistenza di adeguati *standards* e dei relativi controlli;

quali siano gli interventi e le determinazioni che il Governo intenda porre in essere in proposito.

(2-00193) « Oricchio, Gioacchino Alfano, Arnoldi, Azzolini, Antonio Barbieri, Berruti, Bertucci, Borriello, Caminiti, Cicala, Cosentino, Crosetto, Cuccu, Deodato, Di Virgilio, Iannucilli, Maione, Marras, Massidda, Milanese, Mormino, Palma, Mario Pepe, Antonio Russo, Santulli, Saponara, Sterpa, Viale, Zanettin, Zorzato, Angelino Alfano, Baldi, Falanga, Gazzara, Marinello, Minoli Rota, Paolone, Perlini, Schmidt, Taborelli ».

(18 dicembre 2001).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

all'indomani del sisma del 1980 fu donata dalla Francia una struttura prefabbricata al comune di San Gregorio Magno (Salerno);

il complesso aveva una superficie di circa mille metri quadrati, suddivisi in tre padiglioni comunicanti;

lo stabile risulta essere stato inutilizzato per diversi anni, fino a quando, nel 1996, l'applicazione della legge Basaglia ridimensionò la funzione degli ospedali psichiatrici;

in quel periodo fu posto allo studio anche il trasferimento degli ospiti degli istituti « Vittorio Emanuele » e « Mater Domini », entrambi di Nocera Inferiore (Salerno);

nel frattempo l'edificio di San Gregorio Magno fu eletto a sede di struttura intermedia di riabilitazione, tant'è che il 3 gennaio 1997, tra gli altri, i pazienti degli istituti di Nocera Inferiore varcarono la soglia del nuovo centro psichiatrico;

al trasferimento seguirono segnalazioni di sindacalisti e privati che denunciavano l'inidoneità del sito ad ospitare una struttura intermedia di riabilitazione, inidoneità ribadita il 12 novembre del 1997 dalla commissione regionale per la salute mentale dopo una visita al complesso sanitario;

la cronaca degli ultimi giorni ha registrato la tragedia, avvenuta nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre 2001, culminata in un rogo, le cui cause sono ancora tutte da accertare, e che ha provocato l'atroce morte di 19 ricoverati, molti dei quali con problemi di deambulazione ed affetti da turbe psichiche;

al momento del fatto erano presenti 29 pazienti, assistiti da tre infermieri;

dalle prime indagini è risultato che la struttura era stata costruita con materiali all'amianto, facilmente infiammabili ed insufficienti a garantire la sicurezza in una struttura pubblica di recupero e riabilitazione —;

quali utili ed urgenti interventi il Governo intenda adottare per appurare l'idoneità dei locali che ospitavano la struttura intermedia di riabilitazione a San Gregorio Magno;

se gli impianti elettrici erano a norma di legge, compreso il sistema di sicurezza;

se dalle indagini in corso siano ravvisabili responsabilità a carico di persone o enti riconducibili alla tragedia che si è consumata nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre 2001.

(2-00196) « Cardiello, Fasano, Cirielli, La Russa, Oricchio ».

(19 dicembre 2001).

(Sezione 2 – Finanziamenti alle scuole materne non statali per la partecipazione al sistema prescolastico integrato)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale dell'8 ottobre 2001, n. 147, ha stabilito che il novanta per cento dei contributi alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione nel sistema pre-scolastico integrato, previsto dalla legge 10 marzo 2000 n. 62, siano accreditati agli uffici scolastici provinciali per la destinazione alle scuole secondo i seguenti criteri:

a) per una misura pari al settanta per cento della somma complessiva, alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie, da assegnare in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia;

b) per una misura pari al cinque per cento della somma complessiva, alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie che operano in ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di svantaggio sociale, da assegnare in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia;

c) per una misura pari al venticinque per cento della somma complessiva, alle scuole materne non statali riconosciute paritarie, in relazione ai maggiori oneri imposti dalla menzionata legge n. 62 del 2000;

il rimanente dieci per cento dei contributi relativi al finanziamento sarà invece utilizzato per l'eventuale rettifica, in corso di esercizio finanziario, del numero delle sezioni di scuole materne non statali operanti nelle singole province del territorio italiano. Quanto non utilizzato per l'eventuale rettifica è destinato alle scuole secondo i criteri sopraindicati;

gli uffici scolastici regionali provvederanno successivamente, come stabilito dal decreto ministeriale, ad impartire alle proprie articolazioni territoriali le istruzioni per la concreta erogazione dei finanziamenti alle scuole interessate;

in alcune regioni non risultano ancora pervenuti alle scuole tali contributi;

in particolare per quanto riguarda l'ufficio scolastico regionale del Veneto, l'ordine di pagare è stato inviato all'ufficio centrale del bilancio presso il ministero in data 27 novembre 2001;

particolarmente preoccupante è il ritardo relativo al saldo delle spese per la partecipazione al sistema pre-scolastico integrato per l'anno 1999, considerata la perenzione amministrativa che scatta alla chiusura dell'esercizio finanziario 2001 —

come stia procedendo, regione per regione, l'erogazione dei finanziamenti alle scuole materne non statali;

quali siano le ragioni di eventuali ritardi e se tra queste sia da iscriverne il passaggio dalla lira all'euro;

quali misure si intenda eventualmente adottare per superare le difficoltà nell'accreditamento dei contributi.

(2-00211) « Castagnetti, Frigato, Gambale ».

(21 gennaio 2002).

(Sezione 3 – Uso della lingua slovena in alcune scuole della provincia di Udine)

C)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2001, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, il dottor Bruno Forte, ha inviato una lettera circolare indirizzata ai genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia e degli alunni delle scuole elementari e medie del comune di San Pietro al Natisone in Provincia di Udine;

tale circolare, recante il numero protocollare 8468, ed avente come oggetto « Articolo 4 della legge n. 482 del 1999 e articolo 12 della legge n. 38 del 2001 — Uso della lingua slovena nelle istituzioni educative dell'infanzia e nelle scuole elementari e medie della provincia di Udine nel rispetto dell'ambito territoriale di riferimento », doverosamente porta a conoscenza le famiglie delle zone interessate delle possibilità didattiche relative alla lingua slovena introdotte dal legislatore nazionale;

con identico senso del dovere il direttore Forte rende edotti gli interessati del fatto che all'atto della pre-iscrizione gli interessati dichiarino, compilando l'apposito modulo allegato alla circolare, se intendano avvalersi dell'insegnamento della lingua slovena;

i problemi cominciano subito dopo questo punto della circolare: infatti, svolgendo sul fatto che la stessa si chiude con un invito, rivolto ai genitori, tanto esplicito quanto indebito, sull'opportunità di approfittare dell'occasione di insegnare ai bambini la lingua slovena, il modulo allegato risulta essere assolutamente redatto in maniera tale da indurre assoluta confusione nei destinatari;

tale modulo, da allegare all'atto della pre-iscrizione, reca infatti le seguenti domande (che vengono riportate in modo assolutamente letterale):

scelta di avvalersi della lingua slovena; con a fianco un solo quadratino recante la dicitura SI;

scelta di non avvalersi della lingua slovena; con a fianco un solo quadratino recante la dicitura NO;

all'interpellante risulta, come se ciò non bastasse, che analoghi moduli siano stati spediti anche ai genitori degli ambiti territoriali di riferimento per l'uso della lingua friulana —:

se il Ministro interpellato non intenda intervenire per prorogare i termini delle pre-iscrizioni nella regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di consentire un corretto approccio, da parte dell'utenza, alle possibilità riconosciute dalle leggi n. 482 del 1999 e n. 38 del 2001;

se si intenda intervenire presso il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia affinché il succitato modulo venga modificato e reso pertanto pienamente comprensibile per l'utenza;

quali iniziative il ministero intenda intraprendere nei confronti del direttore generale, dottor Bruno Forte, in considerazione del fatto che il suo operato risulta oggettivamente grave sia se dovuto a consapevole volontà, sia se frutto di inaccettabile leggerezza.

(2-00216) « Franz ».

(22 gennaio 2002).

(Sezione 4 - Importazione di pelli di cani e gatti dai paesi asiatici)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da diversi anni l'industria dell'abbigliamento del nostro Paese usa pelli di cani e gatti per ornare e rifinire i capi messi in commercio;

l'approvvigionamento di questi capi di pelliccia deriva in massima parte dalla Cina, dalla Corea, dalla Thailandia, dalle Filippine e da molti altri Paesi asiatici;

nel nostro Paese, pur non essendo prevista una normativa specifica che vieti l'uso di pelli di cani e gatti a scopo commerciale, vige da diversi anni un articolo del codice penale che vieta e punisce l'uccisione e il maltrattamento di animali;

le numerose denunce dell'associazione americana *Human Society*, della Lega Antivivisezionista e di numerose Associazioni europee in difesa degli animali, ci impongono di richiamare con urgenza l'attenzione su un fenomeno tanto crudele quanto controproducente sul piano della crescita civile della nostra società;

sembrerebbe che Upim, Oviessa, Coin e quasi tutti i negozi stanno vendendo capi invernali rifiniti con pelli di cani e gatti: l'esito delle analisi eseguite dall'Istituto nazionale di fauna selvatica, diretto dal professor Ettore Grandi, ha confermato che tutti i capi di abbigliamento presso i grandi magazzini sono confezionati con queste pelli;

le etichette che contraddistinguono questi capi recano diciture oltremodo generiche come « vera pelliccia » o « pelo naturale » e non permettono quindi a chi li acquista di conoscerne l'esatta provenienza —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle attività produttive non ritengano opportuno che sia vietato, così come avviene negli Stati Uniti, l'importazione di pelli di cani e gatti dai paesi asiatici ed in modo particolare la loro lavorazione e commercializzazione nel territorio italiano;

se non ritengano di dover assumere le adeguate iniziative per imporre un sistema di etichettatura trasparente e chiaro

che consenta ai consumatori di conoscere l'esatta origine dei capi che acquistano;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di poter accogliere e fare propria una politica di rispetto della vita degli animali come propedeutica alla più vasta campagna di rispetto della vita e della umana sofferenza.

(2-00184) « Rocchi, Boccia ».

(11 dicembre 2001).

(Sezione 5 – Recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella fase recente della politica ambientale il nostro Paese si è trovato in situazioni di ritardo di fronte al recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, con rischi notevoli sia sul piano dei risultati da conseguire che sul piano delle sanzioni amministrative;

il Governo della scorsa legislatura ha emesso provvedimenti che, se da un lato recepiscono alcune direttive comunitarie, dall'altro non hanno risolto, di fatto, la situazione preesistente, specialmente in materia di riciclo dei rifiuti. Si continua ad assistere, quasi impotenti, alla conferma della politica del commissariamento che non lascia spazio al Governo della « normalità » evitando disagi all'utenza ed ai cittadini;

a distanza di oramai sei mesi dall'insediamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, si deve rilevare che alcuni doverosi adempimenti in materia ambientale sono fermi e risultano bloccati senza alcun motivo apparente di logica ed opportunità politica;

a tutto questo va aggiunto che per il decreto interministeriale è terminato da

mesi l'iter burocratico previsto in materia;

risulta agli interroganti che il precedente Governo, pur con ritardo, ha recepito le direttive comunitarie n. 71/686/CEE, n. 91/689/CEE e n. 94/62/CE in materia più generale di rifiuti, attraverso l'adozione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

lo stesso Parlamento ha ritenuto, nell'approvare il citato decreto legislativo n. 22 del 1997, utile e doveroso istituire un apposito consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene per poter raggiungere gli obiettivi di riciclaggio di questo particolare rifiuto;

con la pubblicazione del citato decreto interministeriale vengono determinati, da un lato, gli obiettivi minimi di riciclaggio in materia per le imprese che operano nel settore per tale prodotto e, dall'altro, in caso di mancato raggiungimento degli stessi obiettivi, è prevista l'istituzione di un contributo percentuale di riciclaggio —:

se risulti vero che il 10 maggio 2001 è stato firmato dai Ministri *pro-tempore* dell'ambiente e dell'industria un decreto interministeriale recante il n. 88 con il quale sono fissati gli obiettivi minimi di riciclaggio di cui all'articolo 48, comma 7, del decreto legislativo 5 febbraio 1977, n. 22;

se risulti vero che alla data odierna le procedure successive a tale approvazione sono state completate da parte degli uffici competenti (Corte dei conti; Servizio rifiuti ed ufficio legislativo);

se sia dato conoscere i reali motivi che impediscono la pubblicazione del citato decreto del maggio 2001, n. 88 e se risulti vero che al 12 dicembre 2001 non sono stati ancora inoltrati gli atti per la relativa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*;

se sia dato conoscere i motivi politici e/o amministrativi di tale forte ritardo e se

sono addebitabili agli uffici competenti e/o sono dovuti a ordini o disposizioni superiori;

se non ritenga che tale situazione di fatto renda inadempiente la stessa amministrazione di fronte ad un preciso obbligo di legge;

se la mancata applicazione degli obiettivi minimi di riciclaggio in materia limitino le possibilità e le funzioni degli organismi preposti a svolgere attività istituzionale e fissate dalle norme in vigore, quali l'informazione ed il sostegno ad iniziative rivolte al miglioramento della situazione sul riciclaggio dei rifiuti;

se sia intenzione del Ministro interpellato verificare e quantificare i danni derivanti da questo grave ed ingiustificato ritardo in termini sia di investimenti che di nuove opportunità lavorative e d'impresa nel settore;

se sia intenzione del Ministro interpellato verificare in che misura siano stati avvantaggiati i settori interessati, individuare la quantità di tali vantaggi e chi in particolare ne abbia tratto beneficio;

se, una volta accertate le situazioni di cui sopra, abbia intenzione di assumere i provvedimenti del caso e più opportuni quali, non ultimo, sanzioni disciplinari per i responsabili di tali omissioni, ritardi e/o disposizioni *contra legem*;

se abbia intenzione di dare disposizioni immediate affinché i ritardi accumulati nel tempo siano rimossi nel più breve tempo possibile ed il più volte citato decreto del maggio 2001 sia trasmesso in tempi brevissimi agli uffici competenti per la necessaria e doverosa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, fornendo al Parlamento tutti gli elementi utili quali la data delle disposizioni e di inoltro al Poligrafico dello Stato.

(2-00179) « Maione, Angelino Alfano, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Arnoldi, Azzolini, Baiamonte, Antonio Barbieri, Emerenzio Barbieri, Bertucci, Dorina

Bianchi, Borriello, Brusco, Caligiuri, Caminiti, Capuano, Carlucci, Cicala, Cirielli, Coronella, Cosentino, Cozzi, Craxi, Cuccu, D'Alia, Dell'Anna, Deodato, Di Luca, Di Teodoro, Ercole, Falanga, Fallica, Falsitta, Ferro, Floresta, Dario Galli, Garagnani, Gastaldi, Germanà, Giuseppe Gianni, Gibelli, Giudice, Iannuccilli, Lavagnini, Leccisi, Lezza, Licastro Scardino, Lucchese, Lupi, Filippo Mancuso, Maninetti, Marras, Francesca Martini, Massidda, Mereu, Milanato, Milanese, Minoli Rota, Mondello, Montecucullo, Moretti, Mussolini, Osvaldo Napoli, Naro, Orichio, Paniz, Paroli, Parolo, Mario Pepe, Perlini, Perrotta, Pinto, Ranieli, Ricciotti, Rivolta, Guido Giuseppe Rossi, Rotondi, Antonio Russo, Paolo Russo, Santori, Sanza, Saponara, Sardelli, Savo, Schmidt, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tarantino, Tarditi, Testoni, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta, Baldi ».

(13 dicembre 2001).

(Sezione 6 – Concessione dell'assegno vitalizio a favore dei cittadini italiani perseguitati dalle leggi razziali)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

dopo il 7 luglio 1938, con l'istituzione delle leggi razziali in Italia, cittadini italiani di religione ebraica subirono discriminazioni ed ebbero negati i diritti, anche i più elementari, riconosciuti normalmente alla generalità dei cittadini dello Stato;

la legge 10 marzo 1955, n. 96, come modificata e integrata dalla legge 22 dicembre 1980, n. 932, dispone sul riconoscimento di un assegno vitalizio di benemerenzza a favore dei cittadini italiani che siano stati perseguitati a seguito dell'attività politica svolta contro il fascismo e dei cittadini italiani che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale, dopo l'introduzione delle suddette leggi;

la giurisprudenza consolidata interpreta in senso ampio gli atti di violenza e le attività persecutorie « come concreta applicazione e personalizzazione della legislazione antirazziale, comprendendovi ogni limitazione ad essa conseguente, relativa alla vita professionale, familiare e sociale e superando i precedenti canoni interpretativi che richiedevano, pur nell'accezione estensiva della violenza cosiddetta morale, un *quid pluris* rispetto all'atto persecutorio insito nella predetta legislazione » (Corte dei conti — Sez. Giurisdizionale Friuli Venezia Giulia — 13 novembre 1996 n. 363);

l'articolo 3 della citata legge 22 dicembre 1980 n. 932 dispone che l'assegno vitalizio di benemerenzza, nella misura pari al trattamento minimo di pensione erogato dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e reversibile ai familiari superstiti, sia concesso ai cittadini italiani perseguitati per motivi di carattere politico e/o razziale « nel caso in cui abbiano raggiunto il limite di età pensionabile o siano stati riconosciuti invalidi a proficuo lavoro »;

la riforma del sistema di previdenza varata con la legge n. 335 dell'8 agosto 1995 definisce in sessantacinque anni il limite di età pensionabile per gli uomini e in sessanta anni il limite di età pensionabile per le donne;

l'ufficio VII del Ministero dell'economia e delle finanze, preposto alla raccolta degli atti relativi alle domande di concessione dell'assegno di benemerenzza da trasmettere alla commissione cui compete il loro esame e il loro eventuale accoglimento, trattiene a sé le pratiche, senza

sottoporle alla Commissione, ritenendo che l'età pensionabile da far valere sia la stessa prevista per aver diritto alle pensioni di guerra, nonostante risulti chiaro, dalla lettura dell'articolo 3 legge n. 932 del 1980 già citato, che il requisito dell'età pensionabile, sia in realtà quello previsto per i trattamenti di vecchiaia erogati dal fondo pensioni lavoratori dipendenti;

il medesimo ufficio VII del Ministero dell'economia e delle finanze ha preso a richiedere comunque agli istanti ultrassessantacinquenni, di dimostrare la propria inabilità a proficuo lavoro nel caso di domanda di assegno indiretto, ignorando le norme dettate dalla legge n. 932 del 1980;

la Commissione appositamente costituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze per l'esame delle domande dirette al riconoscimento dell'assegno di benemerenzza, continua a prevedere, tra la documentazione da assumere per l'esame delle domande, un certificato di appartenenza alla « razza ebraica », laddove la certificazione può essere sostituita efficacemente da autocertificazione, come previsto dal decreto del presidente della Repubblica n. 445 del 2000 sulla semplificazione amministrativa, rinnovando così inutili sofferenze a cittadini che hanno già visto gravemente lesa la propria libertà personale e di pensiero e offesa la propria rispettabilità;

presso la Commissione suddetta risultano ancora giacenti molte domande per l'ottenimento dell'assegno, a causa di un'interpretazione restrittiva della stessa Commissione, nient'affatto in sintonia con la giurisprudenza in materia, che renderebbe necessario per gli aventi diritto al beneficio, circostanziare gli atti di violenza materiale e di sevizie subiti durante il periodo di applicazione delle leggi razziali in Italia —:

cosa intenda fare il Ministro interpellato per ripristinare lo stato di diritto e

la legalità e consentire quindi a cittadini italiani di godere di un diritto inalienabile.

(2-00182) « Chiaromonte, Abbondanzieri, Bandoli, Benvenuto, Bersani, Bogi, Bolognesi, Bonito, Bova, Buffo, Capitelli, Carli, Chianale, Cordoni, Di Serio D'Antona, Filippeschi, Finocchiaro, Giacco, Giulietti, Grignaffini, Lolli, Minniti, Panattoni, Pennacchi, Pollastrini, Ruzzante, Sandi, Sandri, Sasso, Sereni, Trupia ».

(14 dicembre 2001).

(Sezione 7 – Tutela dei risparmiatori italiani in possesso di titoli argentini)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

l'Argentina versa in uno stato di disordine sociale e civile dovuto al completo collasso del sistema economico e finanziario;

la crisi ha avuto per immediato effetto il blocco totale dei depositi bancari da parte del Governo di Buenos Aires, e il presidente Duhalde ha confermato la scelta di sospendere temporaneamente il pagamento di interessi e capitali sul debito estero, proponendone una rinegoziazione solo quando l'economia avrà mostrato segni di ripresa;

migliaia di risparmiatori italiani hanno acquistato titoli del Governo argentino in buona fede, in quanto le agenzie di rating assegnavano all'Argentina un grado di affidabilità alto e poco lontano da quello italiano;

la stragrande maggioranza degli italiani che hanno investito in titoli argentini sono privati e piccoli risparmiatori, in grado di ammortizzare con gravi difficoltà

ingenti perdite in conto capitale che saranno causate, come è molto prevedibile, da un taglio del valore nominale dei titoli da parte del governo argentino;

il Fondo monetario internazionale sta mettendo a punto un pacchetto di aiuti economici al Paese, subordinato però alla ristrutturazione del debito estero dell'Argentina;

la struttura ed i risultati di tale riforma non sono per ora noti, ed esiste il rischio concreto che fra gli investitori stranieri siano privilegiati quelli statunitensi ed inglesi, che godono di poteri rappresentativi maggiori in seno al Fondo monetario internazionale, nonostante una percentuale considerevole del debito argentino complessivo sia detenuto da italiani –:

quali iniziative il Governo intenda portare avanti per tutelare gli interessi delle migliaia di risparmiatori italiani in possesso di titoli argentini;

se il Governo possa acquisire e comunicare l'esatto ammontare dei titoli argentini collocati in Italia dal sistema bancario nazionale;

se il Governo intenda prendere parte in modo attivo e diretto al tavolo delle trattative che si apriranno in seno al Fondo monetario internazionale, anche attraverso la nomina di uno specifico rappresentante, nel momento in cui il Fondo, insieme al Governo argentino, deciderà come gestire questi risparmi.

(2-00207) « Cè, Sergio Rossi ».

(21 gennaio 2002).

(Sezione 8 – Provvedimenti a sostegno dell'economia argentina)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

le recenti visite delle più alte cariche dello Stato confermano i forti vincoli culturali e socio-economici che legano l'Italia

all'Argentina, colpita in queste ultime settimane da una drammatica crisi economica e socio-politica;

diverse sono state già le iniziative intraprese dal Governo italiano per supportare il Paese nel difficile cammino della ripresa economica;

tra le priorità che stanno emergendo in questi giorni, quella sanitaria e quella occupazionale rivestono maggiore importanza per l'impatto negativo sulle fasce più deboli del Paese;

drammatica risulta, altresì, l'esposizione finanziaria di banche, imprese e cittadini italiani che hanno investito ingenti capitali in quella nazione;

gli impegni assunti in occasione dell'ultimo vertice euro-latinoamericano sollecitano una cooperazione rafforzata tra Unione europea e America latina —:

quali iniziative siano state già adottate, nel rispetto della legislazione interna e degli impegni internazionali vigenti, per fornire tutto il supporto necessario, sia politico che finanziario, per rilanciare il processo economico dell'Argentina;

se non ritenga opportuno rafforzare le forme di cooperazione bilaterale e multilaterale, ivi inclusa la Banca interamericana di sviluppo e le Agenzie internazionali preposte allo sviluppo, alla salute e alla difesa dell'ambiente, per consolidare la recentissima reintroduzione dell'Argentina nel novero dei Paesi eligibili a ricevere crediti di aiuto italiani;

se non ritenga necessario ammettere l'Argentina ad accedere alle facilitazioni relative alla riduzione e riconversione del debito estero, incluso quello derivante da pregressi crediti di aiuto.

(2-00218) « Volontè, Mongiello, Giuseppe Drago, Peretti, Tanzilli, Meru, Dorina Bianchi ».

(22 gennaio 2002).

(Sezione 9 - Condizione dei detenuti talebani nel campo americano di Guantanamo - Cuba)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

presso la base navale di Guantanamo, a Cuba, il Governo degli Stati Uniti ha allestito un centro di detenzione denominato *Camp X-Ray* dove sono imprigionate centoquarantaquattro persone tra talebani e appartenenti all'organizzazione *Al-Qaida*;

i prigionieri sono costretti dentro gabbie di rete piccolissime e si sono viste foto degli stessi costretti in ginocchio, ammanettati e bendati;

gli Stati Uniti, in contrasto con le convenzioni internazionali, rifiutano ai detenuti lo *status* di prigionieri di guerra, considerandoli « combattenti illegali »;

il 21 gennaio, il Comitato internazionale della Croce rossa ha dichiarato il trattamento dei prigionieri « non conforme alla Terza Convenzione di Ginevra », ribadendo di conseguenza che anch'essi debbono essere considerati prigionieri di guerra;

gli Stati Uniti hanno prima cercato di bloccare e poi rifiutato di firmare il Trattato istitutivo del Tribunale penale internazionale, approvato a Roma dalla Conferenza internazionale convocata nel 1998 e di cui il Governo italiano è depositario, unico organismo capace di garantire un giudizio equo ed imparziale nei confronti di quanti si macchiano di crimini contro l'umanità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano sulle condizioni di detenzione del campo americano di Guantanamo, se non ritenga di dover richiamare gli Stati Uniti al rispetto delle Convenzioni da essi sottoscritte e se non ritenga di dover promuovere una forte azione affinché gli Stati

Uniti sottoscrivano il Trattato per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, accettando la sua giurisdizione esclusiva su chiunque si macchi di crimini contro l'umanità.

(2-00214) « Giordano, Deiana ».

(22 gennaio 2002).

(Sezione 10 – Assunzioni presso il Ministero dell'interno per far fronte al problema della criminalità)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nel 1999 di fronte al grave problema della criminalità il Governo decideva di rafforzare il controllo del territorio, sia attraverso nuove assunzioni di poliziotti, che recuperando tutti quegli agenti che a causa delle carenze di organico degli impiegati civili al Ministero dell'interno, erano stati impiegati in compiti d'ufficio che li sottraevano ai loro compiti istituzionali;

vista l'urgenza, il 17 agosto 1999, veniva varata la legge n. 288 che prevedeva l'assunzione di cinquemila impiegati civili per coprire i vuoti lasciati dagli agenti restituiti al controllo del territorio, ricorrendo a varie procedure, tra cui lo scorrimento delle graduatorie valide dei concorsi già espletati;

tra le graduatorie in vigore vi è quella dei centoventinove idonei coadiutori archivisti della regione Sicilia, quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'interno, con compiti disimpegnati attualmente dal poliziotto in ufficio, quindi equivalenti a quelli del coadiutore archivista;

ad oggi, i fatti tragici di cronaca, ma soprattutto gli avvenimenti delle ultime ore, dimostrano che la criminalità interna

ed internazionale tendono a crescere, suscitando in tutti i cittadini un grande senso di paura ed insicurezza –:

se e quando si provvederà alla applicazione della legge 288 del 17 agosto 1999 utilizzando le graduatorie ancora valide dei concorsi già espletati;

in quale modo, e con quali tempi, il Ministro dell'interno intenda procedere ai fini dell'assunzione del personale necessario alla copertura della pianta organica, nel rispetto della legge 121 del 1981 relativa all'amministrazione civile del Ministero dell'interno.

(2-00103) « Lo Presti, Fragalà, Catanoso, Scalia, Luigi Martini, Arrighi, Migliori, Carrara, Cannella, Bellotti, Coronella, Trantino, Alberto Giorgetti, Tagliala-tela, Messa, Paolone, Riccio, Raisi, Alboni, Giulio Conti, Antonio Pepe, Landi di Chiavenna, Landolfi, Ronchi, Malgieri, Ascierio, Airaghi, Foti, Butti, Mussolini, Saia, Lisi, Franz ».

(18 ottobre 2001).

(Sezione 11 – Convegno « Atmosfere in nero » organizzato a Trieste dall'associazione Novecento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

vivo, qualificato e diffuso sdegno ha suscitato la notizia secondo cui, nell'ambito del convegno « Atmosfere in nero », organizzato a Trieste dall'« associazione culturale Novecento », avrebbe recato la sua testimonianza un volontario della brigata *Waffen SS Charlemagne*;

all'associazione *Novecento* è stata formalmente riconosciuta dall'ente regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con tem-

pestività inusuale se rapportata alla limitatezza anche temporale dell'attività svolta, la qualifica di realtà culturale di preminente interesse regionale, ciò che le assicura una sovvenzione annua costante di 70 milioni di lire;

l'associazione *Novecento* è nota soprattutto per essere stata *partner* della provincia di Trieste nell'organizzazione di eventi culturali anche di taglio palesemente politico;

all'associazione *Novecento* è stato concesso, per la specifica organizzazione del convegno « Atmosfere in nero », il patrocinio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché della provincia e del comune di Trieste;

un autorevole esponente di uno dei partiti di maggioranza al comune di Trieste, guidato da coalizione omogenea con quelle della regione e della provincia, ha pubblicamente difeso la piena legittimità dell'iniziativa —

se, nella prospettiva doverosa di vigilare in ordine a fatti e comportamenti che da un lato possano configurarsi contrari al dettato costituzionale, e dall'altro compromettere la credibilità internazionale del Paese, intenda accertare l'eventuale esistenza di nessi politici, ideologici o di altra natura tra i fatti seguenti:

a) l'intenzione, rientrata all'ultimo momento solo in seguito all'indignata reazione della pubblica opinione, di onorare nella toponomastica del comune di Muggia (provincia di Trieste) uno dei massimi teorici dell'antisemitismo (ciò all'epoca in cui era sindaco di Muggia l'attuale sindaco di Trieste);

b) la recente collocazione nella galleria dei « primi cittadini » di Trieste del ritratto dell'avvocato Cesare Pagnini, nominato podestà dalle autorità tedesche di occupazione e fervido seguace delle leggi razziali;

c) l'offensiva considerazione antiebraica vergata recentemente di suo pugno su documento ufficiale dall'attuale sindaco

di Muggia, sino alla scorsa primavera braccio destro e successore designato dell'attuale sindaco di Trieste;

d) la visita effettuata di recente al comune di Trieste dal dottor Jorge Haider, Governatore della Carinzia, e la successiva partecipazione del sindaco di Trieste ad una manifestazione di amicizia promossa dallo stesso Governatore della Carinzia.

(2-00190) « Damiani, Boato ».

(17 dicembre 2001).

(Sezione 12 – Sostegni al settore aeroportuale)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la crisi che ha investito il settore aeroportuale sta portando colpi durissimi all'occupazione tanto nelle società aeree, in primo luogo Alitalia, che ha predisposto un piano che prevede 900 esodi, 2.500 esuberanti e la rinuncia a 1.200 giovani assunti con contratti di formazione e a termine, quanto nelle società che gestiscono l'indotto e, in primo luogo, nella società Ligabue Gate Gourmet, che ha licenziato i 311 dipendenti addetti al rifornimento delle provviste di bordo (*catering*), nelle compagnie aeree clienti in esercizio sull'aeroporto Leonardo da Vinci-Fiumicino, nonché la conseguente perdita del posto di lavoro di altri 80 dipendenti delle ditte delle pulizie;

in conseguenza, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, circoscrizione aeroportuale di Roma Fiumicino, ha emesso l'ordinanza n. 21/2001, datata 1° dicembre 2001, con la quale si ordina alla Società Ligabue Gate Gourmet di riconsegnare alla società Aeroporti di Roma lo stabilimento e relative pertinenze;

questa ingiunzione è destinata ad inasprire un conflitto causato dagli effetti

di una crisi mondiale di cui i lavoratori non sono responsabili e di cui non possono diventare vittime, sopportandone il peso e gli oneri;

il Governo, in sede di esame della legge finanziaria 2002, si è limitato ad assumere gli oneri delle garanzie assicurative dei vettori, mostrandosi indisponibile a prendere in seria considerazione altre misure riguardanti la ricapitalizzazione dell'Alitalia, contributi a sostegno ed altro ancora, con un atteggiamento molto diverso da quello assunto dagli USA e da alcuni Stati europei, membri della Comunità;

la linea governativa non mira a salvaguardare le potenzialità presenti nell'Alitalia che rischia di soccombere sotto l'urto della concorrenza, degradando da vettore mondiale a vettore regionale;

che in questa situazione l'Adr è chiamata ad assumersi la responsabilità della riattivazione immediata e non più rinviabile del servizio di *catering* e della conseguente salvaguardia dei 391 posti di lavoro —

se non consideri suo dovere intervenire per bloccare l'espulsione dei lavoratori della Ligabue dallo stabilimento, adoperandosi perché la società che gestisce gli aeroporti di Roma si confronti con le organizzazioni sindacali per trovare una soluzione soddisfacente per le parti in causa;

se non ritenga urgente riconsiderare l'atteggiamento governativo e, sulla base del piano biennale dell'Alitalia, adottare iniziative affinché si proceda all'erogazione all'Alitalia dei 750 miliardi autorizzati dalla Ue e accantonati dal precedente Ministro del tesoro, all'estensione dei benefici della legge n. 223 del 1991 (Cassa integrazione guadagni) e di altri ammortizzatori sociali al personale di navigazione e di terra del settore aeroportuale, alla concessione di 350 miliardi annui di contributo statale nei due esercizi 2002/2003, allo sgravio totale o parziale dell'Iva sui

biglietti aerei e a tutti quegli altri provvedimenti necessari a rilanciare il trasporto aereo;

se non giudichi corrispondente agli interessi nazionali la promozione di una azione adeguata dello Stato per il salvataggio dell'Alitalia e, superata la difficile fase della crisi, il rilancio del ruolo di vettore globale, con apporti anche di gruppi stranieri associati all'Alitalia.

(2-00183) « Tidei, Amici, Angioni, Battaglia, Bellini, Bettini, Bolognesi, Calzolaio, Cazzaro, Cialente, Coluccini, Crisci, De Luca, Diana, Duca, Galeazzi, Leoni, Mancini, Maran, Mariotti, Marone, Martella, Pisa, Raffaldini, Sedioli, Stramaccioni, Susini, Tolotti, Zanotti, Giacco, Panattoni, Sandi, Trupia ».

(14 dicembre 2001).

(Sezione 13 – Operazioni gestionali della TAV)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata a *Il Sole 24 ore* il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, rispondendo ad una domanda sulla decisione di tornare ai vecchi concessionari per l'opera dell'Alta Velocità, ha citato il caso della Padova-Mestre affermando che « l'opera avrà tempi lunghi e risparmi solo apparenti perché il progetto è proprietà intellettuale del vecchio consorzio e finché non sarà risolto l'arbitrato l'opera non partirà » e che « l'arbitrato porterà al consorzio 300-400 miliardi »;

Tav ha esercitato il diritto di scioglimento dell'intero rapporto contrattuale, esteso alla Verona-Venezia, in data 31 marzo 2000, avvalendosi del disposto della

convenzione firmata il 15 ottobre 1991 con il *General contractor* Iricav Due e con Iri, in qualità di società capogruppo; ciò pertanto è avvenuto in anticipo rispetto a quanto, successivamente disciplinato dall'articolo 131 della legge n. 338 del 23 dicembre 2000;

le motivazioni alla base della decisione assunta da Tav sono, per quanto noto, da ricondursi alla non congruità del prezzo offerto dal *General contractor* sia in termini di quantità, ritenute non ottimizzate, che di prezzi unitari;

secondo quanto previsto dal contratto, Tav detiene la proprietà e il diritto di utilizzo di tutti i documenti progettuali dal momento della loro emissione ed inoltre, secondo una ulteriore disposizione della convenzione, è prescritto l'obbligo del consorzio alla immediata consegna a Tav di detta documentazione in caso di recesso;

l'affermazione, riportata nell'intervista, secondo cui l'arbitrato porterà al consorzio 300-400 miliardi di lire prefigura la conclusione di un procedimento tuttora in corso e per quanto noto, non ancora entrato in fase istruttoria;

riguardo infine alla previsione di tempi lunghi e risparmi solo apparenti, i presupposti del recesso, per quanto noto, erano di mantenimento sostanziale dei tempi e di contenimento dei costi —:

se non ritenga che le affermazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti siano una gravissima interferenza in una operazione gestionale condotta da Tav e mettano Tav in una condizione di difficoltà in una fase che vede un procedimento di arbitrato ancora in corso;

se non ritenga che esse configurino un incredibile affiancamento del Governo agli interessi di concessionari privati con detrimento immediato ed evidente degli interessi pubblici;

che cosa intenda fare per metter fine ad un così evidente stravolgimento del ruolo e delle responsabilità di un Ministro della Repubblica.

(2-00199) « Bersani, Abbondanzieri, Agostini, Burlando, Carboni, Chiti, Fluvi, Folena, Fumagalli, Gambini, Kessler, Labate, Lucidi, Magnolfi, Manzini, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Maurandi, Montecchi, Nigra, Preda, Quartiani, Rognoni, Nicola Rossi, Rotundo, Ruggia, Sabattini, Tocci, Michele Ventura, Vigni, Calzolaio, Cazzaro, Chianale, Dameri, Duca, Grignaffini, Grillini, Lolli, Martella, Ottone, Panattoni, Piglionica, Pollastrini, Ruzzante, Sandi, Sandri, Vianello, Zanotti, Zunino, Raffaldini ».

(19 dicembre 2001).

(Sezione 14 – Apertura al traffico pesante del traforo Schio-Valdagno)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la società veneta Infrastrutture, di proprietà della Fintecna ha di recente realizzato una galleria di collegamento tra i comuni di Schio e Valdagno, i quali si sono uniti per costituire il « Consorzio per l'integrazione tra le città di Schio e Valdagno », ente gestore dell'opera;

la galleria, inaugurata nel giugno del 1999, misura 4.700 metri di lunghezza e 7,50 metri di larghezza, è bidirezionale ed è al quarto posto in Italia tra le gallerie di questo tipo, dopo Frejus, Monte Bianco e San Bernardo;

attualmente, la galleria è utilizzata solo per il traffico leggero, ed è dotata di impianti di sicurezza elementari — estintori, prese d'acqua in galleria, rilevatori di gas — ma è sprovvista di ricoveri a prova di incendio e di vie di fuga indipendenti, nonostante sia una struttura di recentissima realizzazione;

i tragici incidenti avvenuti nel traforo del Monte Bianco e del San Gottardo hanno dimostrato in modo inequivocabile che la sicurezza delle gallerie bidirezionali è affidata principalmente all'esistenza di una via di fuga indipendente e separata dalla galleria —:

se risponda a verità la notizia che dalla fine di gennaio 2002 il traforo Schio-Valdagno sarà aperto al traffico dei mezzi pesanti;

quali provvedimenti, nel caso in cui la notizia risponda al vero, si intendano prendere al fine di dotare il traforo di un corridoio indipendente e separato per favorire la fuga in caso di incendio ed evitare così il ripetersi di tragici errori.

(2-00208) « Orsini, Antonio Leone ».

(21 gennaio 2002).